



ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1
ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1
ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1

Friday 21 May 2010 (afternoon)
Vendredi 21 mai 2010 (après-midi)
Viernes 21 de mayo de 2010 (tarde)

1 h 30 m

TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'Épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

TESTO A

I LUOGHI DEL CUORE**4° CENSIMENTO NAZIONALE DEL FAI – Fondo per l’Ambiente Italiano****Cancelliamo insieme le brutture d’Italia****Segnaliamo ciò che rovina i luoghi che amiamo**

- ❶ Pier Paolo Pasolini* più di 30 anni fa lanciò l’allarme verso quei “corpi estranei che disturbano la perfezione della natura e delle città”. L’Italia si è in effetti riempita di elementi disturbatori che rovinano, deturpano e devastano la bellezza di un’emozione artistica e paesaggistica: edifici anonimi in contesti artistici, parcheggi in piazze storiche, costruzioni incompiute, insediamenti in zone paesaggistiche eccezionali, interventi urbanistici sbagliati.
- ❷ Mentre negli anni passati il censimento nazionale de “I Luoghi del Cuore” aveva raccolto le segnalazioni di luoghi belli, magari in pericolo, ma ancora potenzialmente intatti, quest’anno il FAI – Fondo per l’Ambiente Italiano con la quarta edizione chiede a tutti coloro che amano il nostro patrimonio artistico, naturale e architettonico di segnalare le brutture che macchiano la nostra bellissima Italia. Chiede di indicare cioè proprio quei luoghi che fanno male al cuore perché l’intervento irragionevole dell’uomo ne ha rovinato un equilibrio a volte secolare.
- ❸ Proprio quell’intervento da correggere, quel male da sanare è ciò che il FAI vuole chiedere a tutti coloro che parteciperanno al censimento di quest’anno. Scheletri di cemento abbandonati, innumerevoli cartelli nei centri storici, manifesti che deturpano il paesaggio, parcheggi abusivi, scritte su monumenti artistici, boschi di parabole e antenne televisive: sono solo alcuni esempi di come uno sviluppo non pensato e progettato con coerenza danneggi continuamente i luoghi in cui viviamo.
- ❹ Il censimento del FAI è l’occasione per tornare a guardare diversamente il nostro orizzonte quotidiano, per “vedere” e per stimolare la nostra percezione nei confronti del bello, per liberarci da una sorta di assuefazione al brutto che rende pigri i nostri occhi e il nostro cuore.
- ❺ Come sempre l’obiettivo dei “Luoghi del Cuore” è innanzitutto la sensibilizzazione: di ognuno di noi, delle istituzioni e delle autorità preposte, affinché agiscano sempre rispettando i contesti che continuano a render celebre il nostro paese nel mondo e difendendo e valorizzando l’Italia più amata dagli italiani.
- ❻ In questi ultimi anni alcuni scheletri di cemento sono stati abbattuti, sono stati spostati ripetitori “invadenti”. Si è sempre cercato, però, di rimediare ad un danno già fatto, quando invece sarebbe più logico – più semplice e meno costoso – progettare in maniera consapevole, per evitare di sfigurare il paesaggio. Buona volontà, intelligenza e rispetto per la nostra storia comune potrebbero talvolta bastare per “curare” i luoghi calpestati dal disinteresse, dall’ignoranza e dall’incuria.

www.foggiaweb.it (giugno 2008) (testo adattato)

* Pier Paolo Pasolini: famoso poeta, scrittore e regista

TESTO B

A CHE SERVE IL PROFESSORE?

- ❶ “Scusi, ma nell’epoca di Internet, Lei che cosa ci sta a fare?” avrebbe chiesto uno studente a un professore per provocarlo, da quanto ho letto.
- ❷ Lo studente diceva una mezza verità, che tra l’altro persino i professori dicono da almeno vent’anni, e cioè che una volta la scuola doveva trasmettere certamente formazione ma anzitutto nozioni: dalle tabelline nelle elementari, alle notizie sulla capitale del Madagascar nelle medie, sino alla data della guerra dei trent’anni nel liceo. Con l’avvento, non dico di Internet, ma della televisione e persino della radio, e magari già con l’avvento del cinema, gran parte di queste nozioni venivano assorbite dai ragazzi nel corso della vita extrascolastica. E allora che ci stanno a fare gli insegnanti?
- ❸ Ho detto che quella dello studente di cui parlavo era solo una mezza verità, perché anzitutto l’insegnante oltre che informare deve formare. Quello che fa di una classe una buona classe non è che vi si apprendano date e dati ma che si stabilisca un dialogo continuo, un confronto di opinioni, una discussione su quanto si apprende a scuola e quanto avviene di fuori. I mass media ci dicono tante cose e ci trasmettono persino dei valori, ma la scuola dovrebbe saper discutere il modo in cui ce li trasmettono, e valutare il tono e la forza delle argomentazioni che vengono svolte sulla carta stampata e in televisione. E poi c’è la verifica delle informazioni trasmesse dai media: per esempio, chi se non un insegnante può correggere le pronunce sbagliate di quell’inglese che ciascuno crede di imparare dalla televisione?
- ❹ Ma lo studente non stava dicendo al professore che non aveva bisogno di lui perché ormai il suo ruolo era stato assunto da discorsi che circolano in modo casuale e disordinato giorno per giorno sui vari media. Lo studente stava dicendo che oggi esiste Internet, la Gran Madre di tutte le Enciclopedie. Gli stava dicendo che le informazioni che Internet mette a disposizione sono immensamente più ampie e spesso più approfondite di quelle di cui dispone il professore.
- ❺ E trascurava un punto importante: che Internet gli dice “quasi tutto”, eccetto come cercare, filtrare, selezionare, accettare o rifiutare quelle informazioni. A immagazzinare nuove informazioni sono capaci tutti purché si abbia buona memoria. Ma decidere quali vadano ricordate e quali no è arte sottile. Il problema è certamente insegnare l’arte della selezione, dare istruzioni precise su come selezionare, paragonare e giudicare volta per volta quello che Internet mette a disposizione. Questo può darlo solo la scuola.

Umberto Eco, *L’Espresso* (aprile 2007) (testo adattato)

TESTO C

CONFUSIONI¹

1 Aveva sempre confuso il silenzio con il freddo. Nelle notti sudate d'agosto guardava le labbra di Maria che si muovevano, senza un fruscio, inseguendo le parole del libro, e cominciava a tremare sotto le lenzuola ruvide di cotone bianco.

2 "Così mi fai confondere le righe" diceva Maria sfogliando le pagine che mancavano alla fine. Poi ricominciava a leggere a bassa voce e Primo, intiepidito dal suono delle parole di sua moglie, poteva scivolare nei sogni color ruggine.

3 Gli era successo per la prima volta da ragazzo: in una giornata di un maggio lontano, Primo era rientrato a casa e non aveva trovato nessuno. Era andato a lavarsi le mani nel bagno sotto la scala e dopo aver chiuso il rubinetto vide il silenzio risucchiarsi tutto, anche il rumore dell'acqua nei tubi, lasciandolo solo.

4 L'aveva trovato sua madre, ormai sfinito dal tremito. Cercò di scaldarlo avvolgendolo nella coperta del letto grande, e non si accorse che era stato invece il suono delle sue parole a fermare il gelo nel sangue di suo figlio maggiore.

5 Qualche tempo dopo, in una domenica di agosto, suo fratello Quinto partì per il servizio militare. Quella sera Primo si trovò solo nella camera da letto. Raccolse sotto le lenzuola i desideri che ogni notte gli facevano avere fretta di cominciare il giorno dopo e d'un tratto avvertì il silenzio che aveva lasciato il respiro pesante di Quinto. Cominciò a tremare nella stanza vuota di rumori, si alzò per cercare una coperta, ma bastarono i suoi passi sul legno del pavimento e il cigolio delle porte dell'armadio per bloccare i brividi.

6 Aveva iniziato a capire e non ebbe più dubbi da quando sua madre raccontò di quel suo vecchio zio che fin da bambino confondeva il buio col freddo e per non morirne aveva sempre dormito con gli scuretti² aperti, scaldandosi con la poca luce della notte. Col tempo si era abituato a vivere con quella malattia da ricchi, come gli diceva Maria scuotendo la testa, e aveva anche imparato a lasciarsi trascinare senza paure in quel tremito fedele che continuava ad accompagnarlo tra gli anni.

Dario Franceschini, *Nelle vene quell'acqua d'argento*, RCS Libri, Milano (2005) (testo adattato)

¹ Confusioni: titolo non presente nel testo originale

² Scuretti: le imposte

TESTO D**A PIEDI NELLE LANGHE¹: È IL BOSCO DEL SILENZIO**

Tra le colline piemontesi un itinerario ecologico con una sola regola: non fare rumore

IL BOSCO DEL SILENZIO è pieno di rumori: ci sono tutti, proprio tutti, quelli che non siamo più abituati ad ascoltare, da quello delle foglie degli alberi secolari a quello degli uccellini fino al suono delle campane dei paesi.

L'unico suono che è vivamente sconsigliato, è la voce umana. A inventarsi il bosco del silenzio (e del pensiero) è stato Oscar Farinetti, imprenditore piemontese che si è comprato la tenuta di Fontanafredda a Serralunga d'Alba.

“Questo bosco – spiega Farinetti – è l'ultimo vero bosco di bassa Langa, l'unico che si sia salvato dall'invasione della vite. Per questo ho deciso di farlo diventare il regno del silenzio e della riflessione”.

Ha affidato il compito a due persone: un agronomo, Alberto Grasso, per la parte naturalistica, e a un poeta, Pier Mario Giovannone, paroliere del cantautore Gian Maria Testa, per quella letteraria. I due hanno tracciato un sentiero, fatto di dodici fermate. Ognuna è dedicata a un tema: c'è quella del silenzio e quella dell'ascolto, quella della contemplazione e quella della degustazione, quella del cammino e quella del naufragio nell'infinito².

Si sale e si scende, le fermate sono scandite da cartelli che citano brani di autori famosi, in tema con il senso della fermata, da Leopardi a Baudelaire a Whitman. L'impressione che quelle frasi lasciano, quando le si legge con il fiato rotto, dopo una ripida salita sotto il sole, (o nella neve), è decisamente migliore. Forse anche grazie ai paesaggi bellissimi.

Ogni fermata mette poi a disposizione del camminatore silenzioso anche un'utile panchina, per sedersi, e cartelli che illustrano le piante, gli animali, gli uccelli che si possono incontrare e ascoltare durante il percorso. L'invito a camminare in silenzio è alla partenza, proprio davanti a un laghetto con due coppie di cigni (bianchi e neri) che ci trasporta per un attimo in un giardino zen giapponese.

Il sentiero del silenzio lascia comunque due possibilità: si può scegliere il percorso breve, 20 minuti e con salite alla portata di tutti. O quello lungo, che di minuti ne richiede almeno 45, pendii e panorami bellissimi. Il tutto gratuito, dalle 8 del mattino a mezzanotte in ogni mese dell'anno.

Marco Trabucco, www.repubblica.it (maggio 2009) (testo adattato)

¹ Langhe: le Langhe sono colline che si trovano nella regione Piemonte

² Naufragio nell'infinito: riferimento alla poesia di Giacomo Leopardi “L'infinito”. Leopardi, poeta, scrittore, filosofo, è un classico della letteratura italiana dell'800